

lito ad angolo retto e declivi verso monte dal 5 al 10⁰/₀ (cioè di 3⁰ a 6⁰).

c) *Corona*. — Già dicemmo che per rendere la corona più solida si suole costruirla coi blocchi più grossi e questi anzi talvolta si assicurano agli strati inferiori mediante chiavarde o tiranti di ferro.

Circa alla forma, poichè se si lasciasse l'acqua divagare su tutta la larghezza il torrente potrebbe corrodere le rive così da porre prima a nudo e poi da distruggere anche i fianchi della briglia, è ottima norma ogni qualvolta le rive non sono rocciose, di foggare la sommità della briglia in modo da obbligare la corrente a stare discosta dalle rive dando alla corona la forma di una cunetta o trapezia o ad arco di cerchio (quando essa non si possa disporre piatta e se la qualità della pietra della corona lo consente). Quando poi la pietra è di facile lavorazione, si suole anche arrotondare gli spigoli del trapezio della cunetta.

La cunetta va calcolata in modo, che vi stia contenuta tutta la portata di piena del torrente, non trascurando il volume delle materie che possano essere commiste alle acque, che al caso potrà essere valutato anche per approssimazione.

Mancando il modo di misurare direttamente la portata di piena del torrente, si potrà determinare l'ampiezza della cunetta per analogia in base alla luce di altri manufatti (come ponti, briglie ecc.) preesistenti sul torrente in località prossima, o in base alla sezione che si riscontra nei tratti vicini e in condizioni simili.

Quando la briglia da costruirsi capita al termine di una varice, allora, affinchè lo stramazzo che defluisce dalla cunetta della briglia, come si rileva dalla fig. 73, non abbia a corrodere le rive del torrente a valle della briglia stessa, bisognerà avere cura che la larghezza della cunetta sia anche minore di quella che ha il letto del torrente a valle.

Conviene poi dare alla corona una leggiera acclività verso valle, perchè questa disposizione mentre facilita gli interrimenti, giova alla conservazione dell'opera.

Analogamente si fanno alquanto acclivi verso le rive, i coronamenti dei fianchi o delle ali delle briglie per meglio difendere quest'ultime dagli urti della corrente.

A meglio raggiungere lo scopo che la briglia non sia scalzata dalle acque se ne muniscono le ali a monte con gettate di pietrame; quando le circostanze lo richiedano anche con opportune opere longitudinali di accompagnamento che possono essere addirittura muri

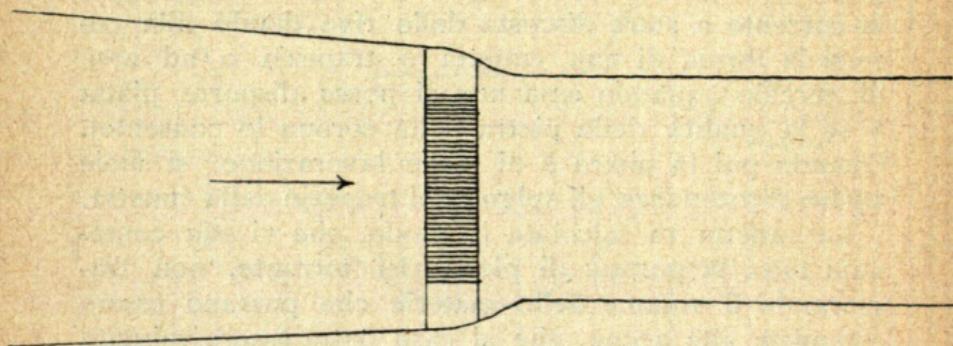


Fig. 73.

o gettate di sasso, o anche semplicemente palizzate o viminate, le quali hanno lo scopo di concentrare la corrente ed avviarla verso la cunetta della briglia.

Queste opere longitudinali, che hanno lo scopo precipuo di proteggere le ali delle briglie, possono essere eseguite anche a valle a fine di meglio proteggere le sponde pure sottocorrente.

d) Scaricatori o feritoie di scarico. — Per meglio provvedere al deflusso delle acque e maggiormente garantire la sicurezza della briglia, quando essa è in calce o in muratura, ossia in generale è di struttura imper-